

Sentiero Urbano della Libertà n° 7

Tappa 12 Via San Tommaso – ex distretto



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Piazzale Fraccon**, si cammina lungo **Via Santa Caterina** che si segue fino all'ex Distretto militare in **Via San Tommaso**.

Dino Miotti “Gnao” al distretto

Nell'ex convento di San Tommaso erano ricavati gli uffici del Distretto Militare.

Vi operavano anche alcuni partigiani infiltrati, pericolosamente doppiogiochisti. Tra questi, uno fu Dino Miotti “Gnao”, comandante della Compagnia Julia.

Ne parla don Frigo.

“Dino Miotti, fu uno dei giovinotti più simpatici e coraggiosi che ho conosciuto a quel tempo. Alto, slanciato, passo deciso. Grazie alla sua divisa di alpino che sempre indossava, era libero di andare dovunque.

Ho sempre pensato che Dino in quei mesi rappresentava a Vicenza una forza e una organizzazione, di fronte alla quale Ufficio politico fascista, questura repubblicana e Commandantur facevano ridere.

Sua sede ufficiale era il Distretto Militare [...].

Dino godeva di una stima illimitata da parte del comandante, da quando aveva avuto il coraggio, « con uno sprezzo mai abbastanza lodato del pericolo », di darsi all'inseguimento di chi aveva gettato un'ultima bomba all'interno del Distretto.

Per questa azione gli fu dato un Encomio solenne. La bomba, non occorre dirlo, l'aveva gettata o fatta gettare lui.”

Antonio Frigo, “Ricordi”, Nuovo Progetto 1991, p. 127

Ma l'attentato non fu l'unico.

Il racconto è tratto da una intervista a Francesco Urbani “Pat”, uno degli autori dell'attentato all'Ufficio Matricole del Distretto Militare, già descritta nel punto di osservazione a Monte Berico.

“Un altro colpo analogo l'ho fatto circa un mese dopo, insieme ad altri due amici che lavoravano al Distretto, Dino Miotti e Mario Sasso (Scheda), [...]. Questa seconda volta invece è stata una cosa più curiosa. Quando è esplosa la carica m'ero allontanato di pochi passi dal Distretto ed ero d'accordo con Sasso e Miotti che fingessero di avere individuato l'attentatore; difatti loro sono corsi lungo la strada come per inseguirlo. Non so che strada abbiano preso. So che hanno continuato a sparare in aria, fingendo di averlo scorto. Ma sai come mi sono procurato il materiale per questo secondo incendio al Distretto? C'era stato un bombardamento abbastanza violento a Vicenza oltre alle bombe avevano buttato giù migliaia di spezzoni incendiari, esagonali, lunghi quaranta centimetri, senza miccia; dovevano esplodere per caduta: molti invece erano rimasti inesplosi per terra. Convocarono allora tutte le forze armate per soccorrere i feriti, raccogliere i morti e gli spezzoni incendiari. Avevo lo zaino e dentro ci ho ficcato quanti spezzoni incendiari poteva contenere. Dall'Altopiano m'ero portato delle bombe incendiarie al fosforo. Così, per far esplodere gli spezzoni, li ho collegati ad una bomba incendiaria e ho dato fuoco alla miccia di quest'ultima. Per 'simpatia' gli spezzoni sono esplosi ed è scoppiato il finimondo, come fossero fuochi artificiali. Ho fatto appena in tempo a scansarmi perché le bombe al fosforo, avute da un aviolancio degli inglesi, avevano una miccia cortissima e una goccia di fosforo

m'è caduta sul collo e la ferita me la sono portata per mesi, non si cicatrizzava mai e ho capito quanto terribili fossero quelle bombe.”

Giuseppe Pupillo, “Una Giovinezza difficile”, Centro Studi Berici 2008, pp. 190-191

La presenza di informatori all'interno del Distretto permetteva la conoscenza in anticipo di movimenti e operazioni progettate dai nazifascisti. Inoltre erano conservati tutti gli schedari degli uomini interessati alla leva obbligatoria.

Tra i sottoposti di Miotti vi erano Franco Fraccon e Dino Carta, anche loro infiltrati nella Guardia Nazionale Repubblicana fascista per carpire informazioni.